

LIBRI

DI DIEGO GABUTTI

William M. Thackeray, *Le memorie di Barry Lindon*, Fazi 2015, pp. 480, 17,50 euro, ebook 9,99 euro.

Immorale e fascinioso, dopo il film di Stanley Kubrik, un cult del 1975, Barry Lindon è diventato l'icona d'un Settecento laccato, libertino e paesaggistico, forse non così vero, anzi fasullo, ma a sua volta fascinioso e immorale. Anche Thackeray - se non si fosse ispirato alla vita dell'avventuriero irlandese Andrew Robinson Stoney per scrivere *Le memorie di Barry Lindon* nel 1844 ma ne avesse ricavato un film centotrent'anni più tardi - avrebbe fatto del suo eroe sregolato e amorale un poster da Swinging London più che un personaggio da romanzo picaresco. Ma il Barry Lindon originale, con le sue avventure galanti e militari, con le sue cadute e resurrezioni e con i suoi intrighi, ha una carica romanzesca che manca agli idoli pop della controcultura, di cui il Barry Lindon di Kubrik è un po' il campione e la bandiera (come prima di lui, a suo modo, anche il violento, brutale, nichilista Alex d'*Arancia meccanica*). Sono letture difficili: la prosa del classico romanzo inglese dell'Ottocento non è fatta di dialoghi veloci e descrizioni sintetiche. Ma chi l'affronta capisce che il mondo è cominciato prima del monolite lunare in 2001.

